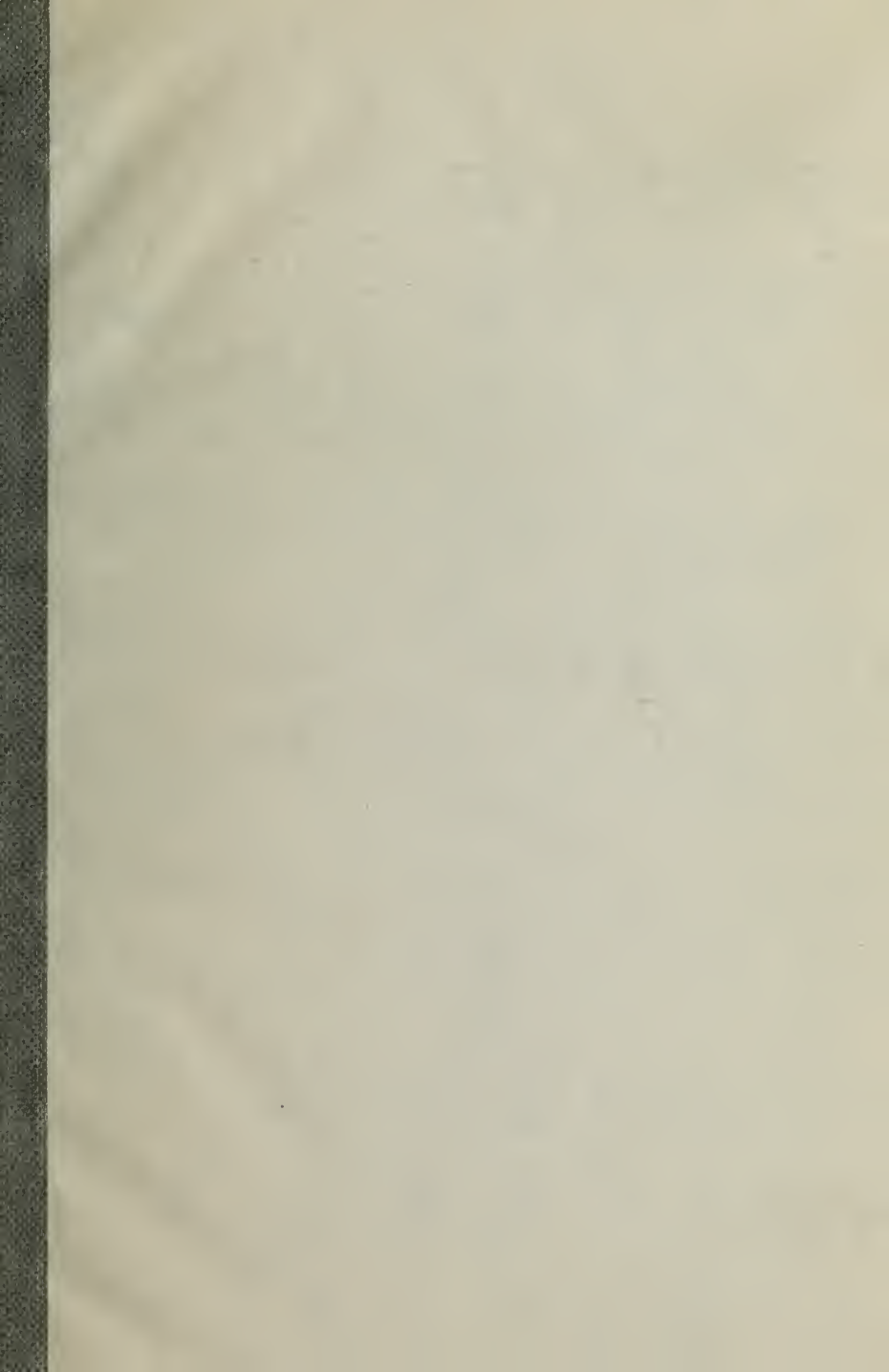
Palladio, Andrea.

I cinque di arch-
itettura...

I cinque ordini d'Architettura
di
Andrea Palladio

Padova 1800.

I CINQUE ORDINI
DI
ARCHITETTURA
DI
ANDREA PALLADIO

ESPOSTI

Per un' esatta istruzione di chi ama,
e coltiva questa bella utilissima ARTE

Edizione corretta, e accresciuta

PADOVA 1800.

AVVISO

DEGLI EDITORI.

L'Opere di Andrea Palladio *sono talmente preziose appresso gli amatori e studiosi dell' Architettura Civile, che i Professori e gli studenti di questa nobilissima Arte sembrano non altro esemplare prefiggersi a' giorni nostri, e per apprenderla, e per rendersi in essa perfetti, che quelli, che somministra questo celebre Autore. Ad ambe queste classi abbiam creduto essere profittevoli con la presente ristampa; la quale perchè riuscisse e agli uni e agli altri ugualmente grata ed accetta, non si è risparmiato alcun dispendio nè quanto all' impressione, nè quanto all' intaglio delle Tavole che pur l' adornano ed arricchiscono. Ci siam con questa impresa tanto maggiormente lusingati di servire al loro comodo e gradimento, quanto che non è a tutti facile l' acquisto della grand' Opera intiera di questo incomparabile Architetto; e a chi vuol darsi, sia per diletto, sia per istituto, a siffato utilissimo studio non pajono altron-*

de necessarj a principio se non gli elementi dell' Arte. Nel pubblicar che facciamo per tanto i Cinque Ordini d' Architettura, inserti dal Palladio nel corpo delle altre sue Opere, ci siamo sopra tutto prefissi di seguire esattamente il testo dell' Autore; e se pur è accaduto, che qualche variazione, od aggiunta vi si facesse per maggiore intelligenza della materia, si troveranno queste distinte in carattere corsivo, onde in tal modo distinguer meglio si possano dall'opera originale. Sono state queste, a parer pure di parecchj intendenti, necessarie, trattandosi massime d' un libro diretto alla istruzione de' principianti, a benefizio de' quali soltanto si è ideata la presente edizione. Accetti dunque chi ama e coltiva così belli, e pregievoli studj questo nostro zelo per l' avanzamento dell' Arti con quel sentimento, onde suol egli riguardare ogni progetto tendente alla maggior facilità e vantaggio del Pubblico studioso.

E perchè in questa edizione non manchi alcun ornamento confacente al maggior comodo dei studiosi, vi si è aggiunta la spiegazione dei vocaboli più oscuri per la loro origine Greca o Latina.

* CAPITOLO I.

De' cinque Ordini che usarono gli antichi.

Cinque sono gli Ordini, de' quali gli antichi si servirono; cioè il Toscano, Dorico, Jonico, Corintio, e Composito. Questi si debbono così nelle Fabbriche disporre, che il più sodo sia nella parte più bassa, perchè sarà molto più atto a sostentare il carico, e la Fabbrica verrà ad avere basamento più fermo: onde sempre il Dorico si porrà sotto il Jonico: il Jonico sotto il Corinto: ed il Corinto sotto il Composito. Il Toscano, come rozzo, si usa rare volte sopra terra, fuor che nelle Fabbriche di un Ordine solo, come Coperti di Villa, ovvero nelle macchine grandissime, come Anfiteatri, e simili, le quali avendo più Ordini, questo si porrà in luogo del Dorico sotto il Jonico. E se si vorrà tralasciare uno di questi, come sarebbe porre il Corintio immediate sopra il Dorico, ciò si potrà fare, perchè sempre il più sodo sia nella parte più bassa, per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo

---

* *Pallad. L. I. C. XII.*

che n'insegna Vitruvio, quanto secondo che ho avvertito negli Edificj antichi, ma prima dirò quelle cose, che in universale a tutti si convengono.

* CAPITOLO II.

Della Gonfiezza e Diminuzione delle Colonne degl' Intercolonnj, e de' Pilastri.

Le Colonne di ciascun' Ordine si debbono formare in modo, che la parte di sopra sia più sottile di quella di sotto, e nel mezzo abbiano alquanto di gonfiezze. Nelle diminuzioni s'osserva, che quanto le colonne sono più lunghe, tanto meno diminuiscono, essendo che l'altezza faccia da se l'effetto del diminuire per la distanza: però se la colonna sarà alta sino a quindici piedi, si dividerà la grossessa da basso in sei parti e mezza, e di cinque e mezza si farà la grossezza di sopra: se da XV. a XX., si dividerà la grossezza di sotto in parti VII.; e VI. e mezzo sarà la grossezza di sopra: similmente di quelle, che saranno da XX. sino a trenta, si dividerà la grossezza di sotto in parti VIII.; e VII. di quelle sarà la grossezza di sopra,

* *Pallad. L. I. C. XIII.*

e così quelle colonne, che saranno più alte, si diminuiranno secondo il detto modo per la rata parte, come c'insegna Vitruvio al cap. II. del III. lib. Ma come debba farsi la gonfiezza nel mezzo, non abbiamo da lui altro, che una semplice promessa: e perciò diversi hanno di ciò diversamente detto. Io sono solito far la sacoma di detta gonfiezza in questo modo. Partisco il fusto della colonna in tre parti eguali, e lascio la terza parte da basso diritta a piombo, accanto l'estremità della quale pongo in taglio una riga sottile alquanto, lunga come la colonna, o poco più, e muovo quella parte, che avanza dal terzo in suso, e la storco finchè il capo suo giunga al punto della diminuzione di sopra della colonna sotto il collarino; e secondo quella curvatura segno, e così mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezzo, e decresce all'estremità molto garbatamente.

Questa diminuzione è segnata nella Tavola 2. dove FO. *mostra la terza parte della Colonna, che cade a piombo.*

OZ. *Li due terzi, che vanno sempre diminuendo.*

Z. *Il punto della diminuzione.*

Gl' intercolonnj, cioè gli spazj fra le colonne, si possono fare di un diametro e mezzo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna; di

due diametri, di due e un quarto, di tre, ed anche maggiori. Non gli usarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuorchè nell' ordine Toscano, nel quale usandosi l' Architrave di legno, facevano gl' Intercolunnj molto larghi, nè minori di un diametro e mezzo, e di questo spazio si servirono allora massimamente, quando facevano le colonne molto grandi. Ma quegl' intercolunnj, più degli altri approvarono, che fossero di due diametri di colonna, ed un quarto; e questa dimandarono bella, ed elegante maniera d' intercolunnj. E si deve avvertire, che tra gl' intercolunnj, ovvero spazj, e le colonne deve essere proporzione e corrispondenza; perciocchè, se negli spazj maggiori si porranno colonne sottili, si leverà grandissima parte dell' aspetto, essendo che per lo molto aere, che sarà tra i vani, si scemerà molto della loro grossezza; e se per lo contrario negli spazj stretti si faranno le colonne grosse, per la strettezza, ed angustia degli spazj faranno un aspetto gonfio, e senza grazia. E però se gli spazj eccederanno tre diametri, si faranno le colonne grosse per la settima parte della loro altezza, come ho osservato di sotto nell' ordine Toscano. Ma se gli spazj saranno tre diametri, le colonne saranno lunghe sette teste e mezza,

ovvero otto, come nell' Ordine Dorico, e se di due ed un quarto, le colonne verranno lunghe nove teste, come nel Jonico, e se di due, si faranno le colonne lunghe nove teste e mezza, come nel Corintio: e finalmente se saranno d' un diametro e mezzo, saranno le colonne lunghe dieci teste, come nel Composito. Ne' quali ordini ho avuto questo riguardo, acciocchè sieno come un esempio di tutte queste maniere d'intercolunnj, le quali ci sono insegnate da Vitruvio al capitolo sopraddetto. Debbono essere nelle fronti degli Edificj le colonne pari, acciocchè nel mezzo venga un Intercolunnio, il quale si farà alquanto maggiore degli altri, acciocchè meglio si veggano le Porte, e le entrate, che si sogliono mettere nel mezzo; e questo quanto a' colonnati semplici. Ma se si faranno le logge coi pilastri, così si dovranno disporre, che i pilastri non sieno manco grossi del terzo del vano, che sarà tra pilastro e pilastro: e quelli, che saranno ne'cantoni, andranno grossi per li due terzi, acciocchè gli angoli della Fabbrica vengano ad essere sodi e forti. E quando avranno a sostentare gravissimo carico, come negli edificj molto grandi, allora si faranno grossi per la metà del vano; *benchè gli abbiano alle volte fatti* gli Antichi tanto grossi, quanto era tutto il vano.

Nelle Fabbriche poi private non si faranno nè meno grossi del terzo del vano, nè più dei due terzi, e dovrebbono esser quadri ma per iscemare la spesa, e per fare il luogo da passeggiare più largo, si faranno manco grossi per fianco di quello che sieno in fronte; e per adornare la facciata, si porranno nel mezzo delle fronti loro mezze colonne, ovvero altri pilastri, che tolgano suso la cornice, che sarà sopra gli archi della loggia, e saranno della grossezza, che richiedevano le loro altezze, secondo ciascun'Ordine, come *nelle seguenti Tavole e Capitoli* si vedrà. A intelligenza de'quali (acciocchè io non abbia a replicare il medesimo più volte) è da sapersi, ch'io nel partire, e nel misurare detti Ordini non ho voluto tor certa, e determinata misura, cioè particolare ad alcuna Città, come braccio, o piede, o palmo; sapendo, che le misure sono diverse, come sono diverse le Città e le Regioni. Ma imitando Vitruvio, il quale partisce, e divide l'Ordine Dorico con una misura cavata dalla grossezza delle colonne, la quale è comune a tutti, e da lui chiamata Modulo, mi servirò ancor'io di tal misura in tutti gli ordini, e sarà il Modulo il diametro della colonna da basso. diviso in minuti settanta, fuor che nel Dorico, nel quale il Modulo sarà per il mez-

zo diametro della colonna, e diviso in trenta minuti; perchè così riesce più comodo ne' compartimenti di detto ordine: Onde potrà ciascuno, facendo il Modulo maggiore e minore, secondo la qualità della Fabbrica, servirsi delle proporzioni, e delle sacome disegnate, a ciascun ordine convenienti.

*CAPITOLO III.

Dell' ordine Toscano.

L'ordine Toscano, per quanto ne dice Vitruvio, e si vede in effetto, è il più schietto, e semplice di tutti gli ordini di Architettura, perciocchè ritiene in se di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamenti, che rendono gli altri riguardevoli e belli. Questo ebbe origine in Toscana, nobilissima parte d'Italia, onde ancora serba il nome.

Le colonne con base e capitello devono esser lunghe sette Moduli, e si rastremano di sopra la quarta parte della loro grossezza; *come può vedersi nella Tavola IV. dov' è rappresentato il fusto della colonna con*

---

* *Pallad. Lib. I. Cap. XIV.*

base e capitello, formando il fusto solo sei moduli di altezza, ed essendo riempiuto l'altro Modulo dalla base e capitello; cioè mezzo per cadauno.

Se si faranno di quest'ordine colonnati semplici, si potranno fare gli spazj, o *intercolunnj*, molto grandi; perchè gli Architravi *solevansi, e ponno farsi di legno. Nella Tav. I. si dimostra in Pianta la misura degl' intercolunnj, i quali quando l' Architrave è di pietra, si fanno di moduli quattro come alla lettera A.*

Ma se si faranno porte o logge con gli archi, si serberanno le misure poste nel disegno *della Tav. IV.*, nel quale si veggono disposte, ed incatenate le pietre, come pare a me, che si dovrebbe fare.

I Piedestalli, che si faranno sotto le colonne di quest'ordine saranno alti un Modulo, e si faranno schietti. L'altezza della base, *come ho detto*, e per la metà della grossezza della colonna. Questa altezza si divide in due parti eguali; una si dà all' orlo, il quale si fa a sesta, l'altra si divide in quattro parti, una si dà al Listello, il quale si può anche fare un poco manco, ed altramente si dimanda Cimbia (ed in quest' ordine solo è parte della base, perchè in tutti gli altri è parte della colonna) e l'altre tre al Toro ovvero bastone. Ha questa base di sporto

la sesta parte del diametro della colonna. Il capitello, *come pure s'è detto*, è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso, e dividesi in tre parti eguali; l'una si dà all'Abaco, il quale per la sua forma volgarmente si dice Dado: l'altra all'Ovolo; e la terza si divide in sette parti. D'una si fa il Listello sotto l'Ovolo, e altre sei restano al collarino. L'Astragolo è alto il doppio del Listello sotto l'Ovolo: e il suo centro si fa sulla linea, che caschi a piombo da detto Listello, e sopra l'istessa cade lo sporto della Cimbia, la quale è grossa quanto il Listello. Lo sporto di questo capitello risponde su'l vivo della colonna da basso. Il suo Architrave, *quando è di legno*, si fa tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il vivo della colonna di sopra. *Facendosi di pietra, si serberà quanto è detto di sopra degl'intercolunni.* Le travi che fanno la gronda hanno di progettura, o vogliamo dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne.

L'altezza dell'Architrave, Fregio, e Cornice, è secondo il Palladio, la quarta parte dell'altezza della colonna con base e capitello, cioè moduli uno e minuti 45.

Avvertasi, che nelle progetture o sporti, questi sono sempre presi dal centro o mezzo della colonna, come si vede nella Tav. II. nella

linea perpendicolare P. P. figurante il centro della colonna; il qual metodo si segue negli altri ordini.

Denominazioni delle membrature o parti dell' Ordine Toscano. Tav. II.

A. *Cornice.*
B. *Fregio.*
C. *Architrave.*
D. *Capitello della Colonna.*
E. *Base della medesima.*

Denominazioni di ciascun membro in questa Tavola inservienti alla Cornice, Fregio, ed Architrave d' essa Colonna.

a. *Listello superiore.*
b. *Gola diritta.*
c. *Listello inferiore.*
d. *Corona o sia Gocciolatojo.*
e. *Gola diritta.*
f. *Listello.*
g. *Cavetto.*
o. *Fregio.*
m. *Orlo dell' Architrave.*
n. *Secondo piano.*
p. *Primo piano.*

Denominazioni delle membrature della Base. Tav. II.

a. *Cimbia.*
b. *Bastone.*
c. d. *Gola.*
e. *Orlo.*

Denominazioni delle membrature del Capitello. Tav. II.

a. b. c. *Abaco.*
d. e. *Gola diritta.*
f. g. *Collarino.*
h. *Astragolo.*
i. *Sommo scapo della Colonna.*

Tavola III.

A. *Piedestallo, o sia Regolone.*
B. *Altra sacoma di Base della Colonna.*
C. *Vivo della Colonna.*
D. D. *Imposte degli Archi in due differenti sacome.*
E. *Sacome due del Capitello della Colonna.*

Misure di tutto l'Ordine.

Piedestallo Moduli — — — —	1 : ——
Colonna con Base e Capitello m.	7 : ——
Architrave, Fregio, e Cornice m.	1 : 45 —
Summa totale moduli	9 : 45 —

* CAPITOLO IV.

Dell'ordine Dorico.

L'ordine Dorico ebbe principio, e nome dai Dori popoli Greci, che abitarono in Asia. Le colonne, se si faranno semplici senza pilastri, devono essere lunghe sette teste e mezza, ovvero otto. Gl'intercolunnj sono poco meno di tre diametri di colonna, e questa maniera di colonnati da Vitruvio è detta Diastilos.

Ma se si appoggeranno a' pilastri, si faranno con base, e capitello lunghe di-

* *Pall. L. I. C. XV.*

ciasette Moduli, ed un terzo, ed è da avvertire, che (come ho detto di sopra al Capo XIII.) il Modulo in quest'ordine solo è mezzo diametro della colonna diviso in minuti trenta.

Negli antichi non si vede Piedestallo a quest'ordine, ma sì bene ne' Moderni; però volendovelo porre, che si farà che il Dado sia quadro, e da lui si piglierà la misura degli ornamenti suoi; perchè si dividerà in quattro parti uguali, e la base col suo zocco sarà per due di quelle; e per una la Cimacia, alla quale deve essere attaccato l'orlo della base della colonna. *Ho disegnate due differenti maniere di piedestali praticate dal nostro Autore, come vedesi nella Tavola VI. alla lettera* A.

Non ha quest'ordine base propria, onde in molti edificj si veggono le colonne senza base. *Si pone però talvolta* la base Attica, la quale accresce molto di bellezza, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna, e si divide in tre parti uguali; una si dà al Plinto, o Zocco; l'altre due si dividono in quattro parti, e di una si fa il bastone di sopra; l'altre, che restano, si partiscono in due, ed una si dà al bastone di sotto, l'altra al Cavetto co' suoi listelli, perciocchè si partirà in sei parti; d'una si farà il listello di sopra, d'una quel

di sotto, e quattro resteranno al Cavetto. Lo Sporto è la sesta parte del diametro della colonna. La Cimbia si fa per la metà del bastone di sopra, facendosi divisa dalla base; il suo Sporto è la terza parte di tutto lo Sporto della base. Ma se la base, e parte della colonna saranno un pezzo, si farà la Cimbia sottile.

Tav. VI.

A. *Vivo della Colonna.*
B. *Cimbia.*
C. *Bastone di sopra.*
D. *Cavetto co' Listelli.*
E. *Bastone di sotto.*
F. *Plinto ovvero Zocco.*
G. *Cimacia.*
H. *Dado*)
I. *Base.*) *del Piedestallo.*
K. *Zocco.*)
L. *L. Imposte degl' Archi in due differenti sacome.*

Il Capitello deve essere alto la metà del diametro della Colonna, e si divide in tre parti; quella di sopra si dà all' Abaco, e Cimacia; la Cimacia è delle cinque parti di quella le due, e si divide in tre parti; d' una si fa il Listello, e dell' altre due la Gola. La seconda parte principale si divide in tre parti uguali, una si dà agli anelli, o quadretti, i quali sono tre uguali; l' altre due restano all' O-

volo, il quale hà di Sporto i due terzi della sua altezza. La terza parte poi si dà al Collarino. Tutto lo Sporto è per la quinta parte del diametro della Colonna. L'Astragolo, o Tondino è alto quanto sono tutti e tre gli anelli, e sporge in fuori al vivo della Colonna da basso. La Cimbia è alta per la metà del Tondino; il suo Sporto è a piombo del centro di esso Tondino.

Sopra il Capitello si fa l'Architrave, il quale deve esser alto la metà della grossezza della Colonna, cioè un Modulo. Si divide in sette parti; d'una si fa la Tenia, ovvero Benda, e tanto se le dà di Sporto; si torna poi a dividere il tutto in parti sei, ed una si dà alle Goccie, le quali devono essere sei, ed al Listello, ch'è sotto la Tenia, ch'è per il terzo di dette Goccie. Dalla Tenia in giuso si divide il resto in sette parti; tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. Il Fregio va alto un Modulo e mezzo, il Triglifo è largo un Modulo; il suo Capitello è per la sesta parte del Modulo. Si divide il Triglifo in sei parti; due si danno a' due canali di mezzo, una a' due canali nelle parti di fuori, e l'altre tre fanno gli spazj, che sono tra detti canali. La Metopa, cioè spazio fra Triglifo e Triglifo, deve essere tanto larga, quanto

alta. La Cornice deve essere alta un Modulo ed un sesto, e si divide in parti cinque e mezza; due si danno al Cavetto, ed Ovolo. Il Cavetto è minor dell'Ovolo, quanto è il suo Listello; le altre tre e mezza si danno alla Corona, o Corvice, che volgarmente si dice Gocciolatojo, ed alla Gola riversa, e diritta. La Corona deve avere di Sporto delle sei parti del Modulo le quattro, e nel suo piano, che guarda in giù, e sporta in fuori per il lungo sopra i Triglifi sei goccie, e per il largo tre co' suoi Listelli, e sopra le Metope alcune Rose. Le Goccie vanno rotonde, e rispondono alle Goccie sotto la Tenia, le quali vanno in forma di Campana. La Gola sarà più grossa della Corona la ottava parte; si divide in parti otto, due si danno all'Orlo, e sei restano alla Gola, la quale ha di Sporto le sette parti e mezza. Onde l'Architrave, il Fregio, e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della Colonna.

Nella Tav. V. alla lettera A. si trova disegnato il soffitto del Gocciolatojo co' suoi ornamenti.

Tav. VII. Denominazioni delle Membrature della Cornice.

A. *Gola diritta.*
B. *Gola riversa.*
C. *Gocciolatojo.*
D. *Ovolo.*
E. *Cavetto.*
F. *Capitello.*

Del Fregio, e dell' Architrave.

G. *Triglifo.*
H. *Metopa.*
I. *Tenia.*
K. *Goccie.*
L. *Prima Fascia, o sia piano.*
M. *Seconda Fascia.*

Del Capitello.

A. *Cimacia.*
B. *Abaco.*
C. *Ovolo.*
D. *Gradetti.*
E. *Collarino.*
F. *Astragolo.*
G. *Cimbia.*
H. *Vivo della Colonna e sue Cannellature, le quali saranno di numero ventiquattro, avvertendo che le medesime non hanno in quest' Ordine Gradetto o Listello veruno.*

Tav. VIII.

In questa si rappresentano le Logge o Portici di quest' Ordine coi suoi Archi; ed in essa con tutta l' esattezza sono notate le sue misure.

Misure di tutto l'Ordine.

Piedestalo con Base, e Cimacia. *Moduli*	4 : 20
Colonna con Base, e Capitello. - *M.*	17 : 20
Architrave, Fregio, e Cornice. - *M.*	4 : 10
Summa totale Moduli	27 : 10

* CAPITOLO V.

Dell' Ordine Jonico.

L' Ordine Jonico ebbe origine nella Jonia Provincia dell' Asia. *In esso* le Colonne con Capitello, e Base sono lunghe nove teste, cioè nove Moduli. L' Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell' altezza della Colonna. *Gl' Intercolunnj semplici, come nella Figura* **A.** *della Tav. IX. sono di due Moduli e un quarto;* e questa è la più bella, e comoda maniera d' Intercolunnj; e da Vitruvio è detta Eustilos.

Se alle Colonne Joniche si porrà Piedestallo, come *nella Tav. XIII.* nel disegno degli Archi, esso si farà alto, quanto sarà la metà della larghezza della luce dell' Arco; e si dividerà in parti e mezza; di

* *Pall. L. II. C. III.*

due si farà la Base, d'una la Cimacia, e quattro e mezza resteranno al Dado, cioè piano di mezzo. *Le altezze e progetture di ciascun membro sono chiaramente notate nella Tav. X.*

Denominazione delle membrature del Piedestallo.

S. *Cimacia a due modi.*
T. *Base a due modi.*
O. *Orlo della Base.*
A. *Imposte degli Archi a due modi.*

Il Palladio pone la misura della Base dell'Ordine Jonico secondo Vitruvio; ma confessando egli stesso, piacergli meglio l'uso della Base Attica, noterò le sue parti, come nella Tav. X.

Denominazioni delle membrature della Base.

A. *Cimbia.*
B. *Tondino.*
C. *Bastone superiore.*
D.E.F. *Cavetto co' suoi Listelli.*
G. *Bastone inferiore, o sia Toro.*
I. *Orlo attaccato alla Cimacia del Piedestallo.*

Per fare il Capitello si divide il piede della Colonna in diciotto parti, e diciannove di queste parti è la larghezza,

e lunghezza dell' Abaco; e la metà è l' altezza del Capitello con le Volute; onde viene ad esser alto nove parti e mezza. Una parte e mezza si dà all' Abaco con la sua Cimacia, le altre otto restano alla Voluta, la quale si fa in questo modo. Dall' estremità della Cimacia al di dentro si pone una parte delle diciannove, e dal punto fatto si lascia cadere una linea a piombo, la quale divide la Voluta per mezzo, e si dimanda Catheto, *indi* dove in questa linea è il punto, che separa le quattro parti e mezza superiori, e le tre e mezzo inferiori, si fa il centro dell'occhio della Voluta, il diametro del quale è una delle otto parti, e dal detto punto si tira una linea la quale incrociata ad angoli retti col Catheto, viene a dividere la Voluta in quattro parti. Nell' occhio poi si forma un quadrato, la cui grandezza è il semidiametro di detto occhio, e, tirate le linee diagonali, in quelle si fanno i punti, ove deve esser messo nel far la Voluta il piede immobile del compasso; e sono, computatovi il centro dell'occhio, tredici centri. *L'ordine, che in questi seguir si debbe, apparisce nella Tavola XI. Figura O la quale dimostra l'Occhio della Voluta in grande*. L' Astragolo della Colonna è al diritto dell' occhio della Voluta . Le Volute vanno tan-

to grosse nel mezzo, quanto è lo sporto dell' Ovolo, il quale avanza oltre l' Abaco tanto, quanto è l' occhio della Voluta. Il canale della Voluta va al paro del vivo della Colonna. L' Astragolo della Colonna gira per sotto la Voluta, e sempre si vede, ed è naturale, che una cosa tenera come è finta esser la Voluta, dia luogo ad una dura, come è l' Astragolo; e si discosta la Voluta da quello sempre ugualmente. Si sogliono fare negli angoli de' Colonnati, o Portici di Ordine Jonico i Capitelli, che abbiano le Volute non solo nella fronte, ma anche in quella parte, che facendosi il Capitello, come si suol fare, sarebbe il fianco; onde vengono ad avere la fronte da due bande, e si dimandano angolari.

Tav. XI.

A. *Abaco.*
a. *Cimacia.*
B. *Canale della Voluta.*
b. *Listello della Voluta.*
C. *Ovolo.*
D. *Tondino sotto l'Ovolo.*
E. *Cimbia.*
F. *Vivo della Colonna.*
H. *Pianta del Capitello.*
O. *Occhio della Voluta in grande.*

Nella Figura corrispondono le lettere C.D.E.F. *alle stesse parti in Elevazione, e Pianta.*

L'Architrave, Fregio, e Cornice sono (come ho detto) per la quinta parte dell'altezza della Colonna, e si divide il tutto in parti dodici. L'Architrave è parti quattro, il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architrave si divide in parti cinque, e d'una si fa la sua Cimacia, e il resto si divide in dodici; tre si danno alla prima Fascia, e al suo Astragolo; e cinque alla terza. La Cornice si divide in parti sette, e tre quarti; due si danno al Cavetto ed Ovolo, due al Modiglione, e tre, e tre quarti alla Corona e Gola, e sporge tanto in fuori quanto è grossa. *V. Tav. XII.*

Le Logge e Portici di quest' Ordine sono così chiaramente espresse nella Tavola XIII. co' numeri, che non occorre farne maggiore dichiarazione.

Il Soffitto della Cornice colle Rose, e Modiglioni si vede nella Tav. IX.

Misura di tutto l'Ordine.

Piedestallo - - - -	*Moduli*	2	. 38
Colonna con Base, e Capitello -	*M.*	9	. --
Architrave, Fregio, e Cornice -	*M.*	1	. 50
Summa totale	*M.*	13	. 28

* CAPITOLO VI.

Dell' ordine Corintio.

In Corinto nobilissima Città del Peloponneso fu prima ritrovato l' Ordine, che si dimanda Corintio, il quale è più adorno, e svelto de' sopraddetti. Le Colonne sono simili alle Joniche, ed aggiuntavi la Base ed il Capitello, sono lunghe Moduli nove e mezzo. Se si faranno incannellate, dovranno avere ventiquattro canali, i quali profondino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ovvero spazj tra l' un canale e l' altro, faranno per il terzo della larghezza di detti canali.

L' Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell' altezza delle Colonne. *Gl' Intercolunnj nel disegno de' Colonnati semplici sono di due diametri, come nella Tav. XIV Fig.* C.; e questa maniera di Colonnati da Vitruvio è detta Sistilos, *il Piedestallo* A. *della Tav. XV. è alto per il quarto della Colonna, dove le sue membrature sono diligentemente notate.* Si dividerà in otto parti; una si darà alla Cimacia, due alla sua Base, e cinque resteranno

---

* *Pallad. L. I. C. XVII.*

al Dado. La Base si dividerà in tre parti; due si daranno al Zocco, ed una alla Cornice. La Base della Colonna è l' Attica; ma in questo è diversa da quella, che si pone all' Ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della Colonna. *La Figura* B. *è l' Imposta degli Archi*.

Il Capitello Corintio deve essere alto quanto è grossa la Colonna da basso, e di più la sesta parte, la quale si dà all' Abaco; il resto si divide in tre parti uguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuovo si divide in due; e della parte prossima all' Abaco si fanno i Caulicoli con le foglie, che par, che li sostentino, dalle quali essi nascono; e però il fusto d'onde escono si farà grosso, ed essi nei loro avvolgimenti si andranno a poco a poco assottigliando, e piglieranno in ciò esempio dalle Piante, le quali sono più grosse dove nascono, che dove finiscono. La Campana, cioè il vivo del Capitello sotto le foglie deve andare al diritto del fondo de' canali delle Colonne; *come nella Tav. XVI. Fig.* A. A. far l'Abaco che abbia conveniente sporto, si forma un quadrato *come nella Figura* B., ciascun lato del quale sia un Modulo e mezzo, e si tirano in quello le linee dia-

gonali, e dove s'intersecano, che sarà nel mezzo, si pone il piede immobile del compasso; e verso ciascun Angolo del quadrato si segna un Modulo, e dove saranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato; e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe, tanto sarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curvatura, ovvero scemità si farà allungando un filo dall'un corno all'altro, e pigliando il punto, onde viene a formarsi un triangolo, la cui Base è la scemità. Si tira poi una linea dalla estremità dell'Astragolo, ovvero Tondino della Colonna, e si fa, che le lingue delle foglie la tocchino, ovvero avvanzino alquanto più in fuora, e questo è il loro sporto. La Rosa deve esser larga la quarta parte del diametro della Colonna da piedi. L'Architrave, il Fregio, e la Cornice (come ho detto) sono il quinto dell'altezza della Colonna, e si divide il tutto in parti dodici, come nell'Jonico. *Queste si vedono numerate esattamente nella Tav. XVII.* D'una si fa l'intavolato, dell'altra il dentello, della terza l'Ovolo, della quarta e quinta il Modiglione, e dell'altre tre e mezza la Corona e la Gola. Ha la Cornice tanto di sporto quanto è alta. Le Casse delle Ro-

se, che vanno tra i Modiglioni, vogliono esser quadre, ed i Modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose; *come nella Tav. XIV. Fig.* B.

Le Logge e Portici non hanno bisogno di spiegazione maggiore, trovandosi tutto estesamente nella Tav. XVIII.

Misure di tutto l' Ordine.

Piedestallo - - - -	*Moduli*	2 : 30
Colonna - - - - -	*M.*	9 : 30
Architrave, Fregio, e Cornice -	*M.*	1 : 54
Summa totale	*M.*	13 : 54

* CAPITOLO VII.

Dell' Ordine Composito.

L'ordine Composito, il quale vien anche detto Latino, perchè fu invenzione degli Antichi Romani, è così chiamato, perchè partecipa di due de' sopraddetti Ordini, ed il più regolato e più bello è

---

* *Pallad. L. I. C. XII.*

quello ch' è composto di Jonico e di Corintio. Si fa più svelto del Corintio, e si può fare simile a quello in tutte le parti fuori che nel Capitello. Le Colonne debbono esser lunghe dieci Moduli, Gl' Intercolunnj sono di un diametro e mezzo, *come nella Tav. XIX. F. B.*, e questa maniera è dimandata da Vitruvio Picnostilos. Negli Archi i Pilastri sono per la metà della luce dell' Arco, e gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri e mezzo.

E perchè (come ho detto) si deve far quest' Ordine più svelto del Corintio, il suo Piedestallo è per il terzo dell' altezza della Colonna, *cioè Moduli tre e minuti venti come nella Tav. XX. Fig.* **A.**, e si divide in parti otto e mezza. D' una parte si fa la Cimacia di quella Base, e cinque e mezza restano al Dado. La Base del Piedestallo si divide in tre parti, due si danno al Zocco, ed una a' suoi Bastoni con la sua Gola.

La Base della Colonna si può far Attica, come nel Corintio, e si può far anco composta dell' Attica, e della Jonica, *come nella Fig.* C. *La Fig.* B. *è l' Imposta degli Archi:* e la sua altezza è quanto è grosso il Membretto.

Il Capitello Composito *nella Tav. XXI.* ha quelle istesse misure che ha il Corintio, ma è diverso da quello per la Vo-

luta, Ovolo, e Fusarolo, che sono membri attribuiti al Jonico, ed il modo di farlo è questo. Dall' Abaco in giù si divide il Capitello in tre parti, come nel Corintio. La prima parte si dà alla prima foglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta, la quale si fa in quell' istesso modo, e con que' medesimi punti, coi quali s'è detto, che si fa la Jonica; ed occupa tanto dell' Abaco, che paja, ch' ella nasca fuori dell' Ovolo appresso il fiore, che si pone nel mezzo della curvatura di detto Abaco, ed è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fa su le corna di quello, o poco più. L' Ovolo è grosso delle cinque parti dell' Abaco le tre; la parte sua inferiore comincia al diritto dalla parte inferiore dell' occhio della Voluta: ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre, e viene con suo sporto al dirito della curvatura dell' Abaco, o poco più in fuori. Il Fusarolo è per la terza parte dell' altezza dell' Ovolo, e ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il Capitello sotto la Voluta, e sempre si vede. Il Gradetto, che va sotto il Fusarolo, e fa l' Orlo della Campana del Capitello, è per la metà del Fusarolo. Il vivo della Campana ri-

sponde al diritto del fondo de' Canali della Colonna.

L' Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell' altezza della Colonna, e *dalla Tav. XXII. si comprende il loro compartimento. Il Soffitto della Cornice è nella Tav. XIX. Fig.* A.

Le Logge e Portici di quest'Ordine sono notati nella Tav. XXIII.

Misure di tutto l' Ordine

Piedestallo - - - -	*Moduli*	3 : 20
Colonna con Base, e Capitello -	*M.*	10 :
Architrave, Fregio, e Cornice -	*M.*	2 :
Summa totale	*M.*	15 : 20

SPIEGAZIONE DEI TERMINI.

Astragolo, membro minore di architettura, di convessità semicircolare.

Abaco, o dado.

Architrave, trave che cammina sopra i capitelli delle colonne.

Diastilos, ragione d' intercolunnj. Pagina 13.

Epistilio, trave.

Eustilos, ragione proporzione d' intercolunnj. Pagina 19.

Fulcro, ciò che sostiene il peso che altrimenti caderebbe.

Gradetto o listello. Pagine 11.

Metope, intervallo tra due triglifi, o denti, o mutuli.

Ovolo, parte della trabeazione. Pagina 12.

Plinto, o zocco, parte nella base della colonna. Pagina 14.

Stilobato, parte bassa dell' ordine sul quale si alza la colonna; à la sua corona o cornice che copre il tronco, e la base su la quale riposa il tronco.

Tenia o benda.

Teste, o moduli Vide pagina 7.

Toro, membro maggiore di Architettuta di convessità semicircolare.

Trabeazione parte alta dell' ordine che rappresenta il peso che de portar la colonna.

Zoforo, capi de' travi trasversi.

Ordine Toscano Tav. I

Toscano

E
D
D
C
B
A
M. T. N.

M. 1.44
M. 7
26
M. 7. 40
25
M. 4 33
M. 1
Loggie

M 5 ½ P
A

Dorico Tav. VI.

26
26
M 11
M 20 1/2
m 8
M 4 2/3

M 2 A 1/4
10
21 1/2

5
a
A
b
B
C
D
E
F
M I m3 $\frac{1}{3}$
C
D
E
F
4
H
23
$\frac{1}{4}$
Mm 56
2
2
6
5
9
10
11
12
7
8
3
4

Jonico

M. C 2.

11
3
4
23
1
2
A
B

M 1 m. 30

30

28

26

B

M 1

Corintio
Tav XVIII
M 9 30
27
27
M. 4
36

M I. 1/2.
B

A

B
A

Composito *Tav. XXI.*

Composito . Tav. XXII.

Composito
Tav. XXIII
M. 20
M. 10
42
M. 10
42
M. 4
M. 51
M. 3. 20